(C) Il Messaggero S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 0.0.0.0 | 1_98

SORRENTINO: «INEVITABILE IL RAPPORTO CON DIO»

Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it

MACRO

Lunedì 10 Ottobre 2016
www.ilmessaggero.it

Torna restaurato "Fumo di Londra", prima regia di Albertone
E nel 2017 iniziano i lavori per trasformare la sua villa in museo

La casa di Sordi si apre alla città

L'EVENTO

Festa di Roma nel segno di Albertone. Sabato 15 ottobre verrà presentato, alla Casa del Cinema, *Fumo di Londra*, il primo film diretto (e ovviamente interpretato) da Alberto Sordi nel 1966, appena restaurato dalla Cineteca Nazionale con Augustus Color. Quello che si vedrà è il cosiddetto *final cut*, cioè la versione rimaneggiata dallo stesso attore nel 1981. Presso la Cineteca sono però conservati i fotogrammi tagliati e, attraverso una serie di sofisticati interventi digitali, verranno presto reintegrati nel negativo per ricostituire la prima versione del film, proiettata in pubblico 50 anni fa.

«Sordi teneva molto a *Fumo di Londra* perché rappresentava la sua prima regia, ma il film è anche un documento importante che testimonia un cambiamento storico e sociale», spiega Walter Veltroni che, da presidente onorario della Fondazione Alberto Sordi e grande amico dell'attore, ha fortemente appoggiato il restauro. «Il film», spiega ancora, «racconta in modo irresistibile l'impatto di Sordi, che era un uomo del dopoguerra, con la nuova società identificata nella città dei Beatles e della minigonna».

SATIRA

Il pubblico ritroverà dunque l'attore nei panni dell'esilarante antiquario Dante Fontana che sbarca nella capitale britannica armato di regolamentare bombetta, completo scuro e ombrello per uniformarsi ai "locali" e deve vedersela con duchi, castelli, perfino bande di Mods e Rockers. Il film è una satira feroce dell'esterofilia, un tema molto caro a Sordi che con la sua ironia corrosiva aveva cominciato a cavalcarlo fin dal 1954, l'anno della mitica commedia di Steno *Un americano a Roma*.

«Albertone, con Totò e Massimo Troisi, è rimasto radicato nel cuore della gente», dice Veltroni che ricorda gli incotri con l'attore (uno in particolare: «la cena a casa mia con lui e Ettore Scola, il 10 settembre 2001»). E, da sindaco di Roma, nel 2003 fu testimone diretto e molto emozionato del grandioso funerale dell'attore con la folla in Piazza San Giovanni, «un momento terribile e al tempo stesso meraviglioso», spiega, «in cui la Capitale sottolineò con forza la propria identità di cui Sordi, con il suo spirito, le sue battute e il suo disincanto, ha rappresentato la parte migliore».

DAL 30 OTTOBRE NELLA STORICA DIMORA OGNI DOMENICA SI TERRÀ UN CONCERTO PER OTTANTA SPETTATORI ALLA VOLTA

Fumo di Londra è il primo di una serie di restauri destinati a riportare agli antichi splendori il lavoro di Albertone che nella sua lunga carrierà interpretò oltre 200 film. «Il prossimo potrebbe essere *Polvere di stelle*, un'altra regia riuscitissima in cui accanto a Sordi recita una grande Monica Vitti», annuncia Veltroni che lavora a braccetto con il presidente della Fondazione Italo Ormanni e con il presidente della Fondazione Alberto Sordi Giovani, Carlo Verdone. Un team non solo di esperti ma anche di amici che, in nome del rispetto e dell'affetto, continua a tenere viva la memoria dell'artista che meglio di chiunque altro ha interpretato e documentato le trasformazioni dell'Italia.

TESTIMONE
A sinistra Sordi e Monica Vitti in "Polvere di stelle"
Sopra, dall'alto Sordi nel suo "Fumo di Londra"
e il teatro privato nella villa di Caracalla

L'EX SINDACO VELTRONI RICORDA I COMMOVENTI FUNERALI DEL 2003 «UN MOMENTO TERRIBILE E MERAVIGLIOSO»

MUSEO

Prossimo traguardo è la creazione del Museo Alberto Sordi, destinato a sorgere nella villa dell'attore a Caracalla: il bando per il progetto verrà lanciato dalla facoltà di Architettura della Sapienza il 15 novembre e i lavori potrebbero iniziare già nel 2017. La grande casa con piscina dove fino a due anni fa ha vissuto Aurelia, la sorella amatissima di Alberto, custodisce non solo arredi, quadri, oggetti e suppellettili preziosi appartenuti all'attore ma anche la documentazione completa del suo lavoro. «Sordi aveva conservato tutto: negativi dei film, registrazioni radiofoniche, documenti: è un materiale preziosissimo sul quale continueremo a lavorare e che il pubblico potrà conoscere da vicino quando il museo vedrà la luce», dice Veltroni.

CONCERTI

Intanto, dal 30 ottobre, i romani potranno entrare eccezionalmente a casa Sordi per assistere a 6 concerti da camera vocali e strumentali a cura di Cesare Scarton e Luca Verdone. Eseguiti dai giovani talenti di Santa Cecilia, si terranno la domenica mattina alle 12 nel teatrino-gioiello della villa e saranno gratuiti. Ottanta spettatori alla volta potranno assistere previa prenotazione e, dopo la musica, visitare la casa in cui tutto, dagli arredi ai vestiti, parla ancora di Albertone. Regalando una grande emozione.

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come conquistare i cinema cinesi con tre storie e un fiume di "Caffè"

IL CASO

Nel 1966 Jean-Luc Godard trovò il cosmo in una tazzina di caffè. Il cucchiaino girava e nel liquido scuro apparivano nubi, stelle, galassie, mentre la voce fuori campo sussurrava parole d'amore e di filosofia. Il film era *Due o tre cose che so di lei* e quella della tazzina è una delle scene più famose della storia del cinema. Cinquant'anni dopo l'italiano Cristiano Bortone ha fatto l'inverso. Ha preso il mondo di oggi con tutte le sue emergenze, crisi, inquinamento, migrazioni, globalizzazione, e lo ha messo dentro una tazzina. In un film fatto di tre storie parallele legate da un solo elemento che si intitola appunto *Caffè* (in sala da giovedì 13).

Dettaglio chiave: girato tra Cina, Belgio e Italia, *Caffè* è anche la prima coproduzione ufficiale tra Italia e Cina. E secondo il suo autore (e produttore) dovrebbe fare da rompighiaccio nelle relazioni cinematografiche tra il nostro paese e Pechino, sempre più affamata di storie e modelli di racconto, per alimentare un mercato in crescita tumultuosa ma ancora molto diffidente nei confronti di tutto ciò che viene da fuori.

Le cifre parlano chiaro: con un box office da 6,78 miliardi di dollari (più 49% nel 2015), il mercato cinese è destinato a superare quello Usa nel 2017. E se i colossi orientali come il gruppo Wanda stanno già stringendo alleanze con le Majors, che non esitano a modificare trame e cast per compiacere il pubblico cinese, «l'Europa ha ottime carte da giocare, purché cerchi di capire una cultura lontanissima dalle nostre», dice Bortone. Che parla mandarino fin dall'adolescenza e dopo *Caffè* ha in cantiere altre coproduzioni fra cui un remake di *Buongiorno papà,* la commedia di Edoardo Leo con Raoul Bova e Marco Giallini (in società con Lucisano). E un fantasy prodotto dai danesi ispirato alle fiabe di Andersen ma diretto da un regista cinese

CENSURA

Bisogna aprirsi, rischiare, pensare ai nostri figli che vedranno un mondo completamente diverso dal nostro», teorizza Bortone, popolarissimo in Cina grazie a un piccolo film su un ragazzo che diventa cieco, *Rosso come il cielo*, che lì è stato un immenso successo. «La Storia va in quella direzione, inutile opporsi». Ma bisogna trovare i temi e i toni. «L'idea del caffè nasce così. In Cina la cultura del tè ha 5000 anni, ma il caffè è un simbolo di modernità. Le piantagioni dello Yunnan, come quella in cui si svolge il segmento cinese, sono la nuova frontiera per colossi come Starbucks e Nestlè. Offrono ottima qualità e tempi rapidi di raccolta, anche se questo crea problemi di sostenibilità, come si vede nel film».

Con cautela, per superare la censura cinese: il disastro ecologico che nella prima stesura era già accaduto, ora è solo un rischio che il protagonista cinese affronta. «Ma spesso dialogando si trovano le soluzioni migliori: nata per evitare la censura, la modifica paradossalmente ha vivacizzato la storia».

Poi c'è il retroterra storico-mitico del caffè. «Qui devo tutto al mio amico Roberto Ricci», sorride Bortone, «proprietario di uno storico caffè torrefazione romano dietro il Pantheon, un'autorità in materia. Basti ricordare che quando gli americani si staccano dall'Inghilterra, la prima cosa che fanno è buttare a mare le balle di tè per segnare la rottura. O che il primo caffè d'Europa viene aperto a Vienna usando i sacchi di caffè abbandonati dai turchi dopo l'assedio. Una data storica anche in questo senso».

CAFFÈ A sinistra Dario Aita, a destra Ennio Fantastichini

CRISTIANO BORTONE RACCONTA IL SUO FILM, PRIMA COPRODUZIONE CON PECHINO, IN SALA IN ITALIA DA GIOVEDÌ

TERRORISMO

Nel film invece il peso della Storia cade sulle spalle dell'arabo immigrato in Belgio che in una notte di saccheggi si vede rubare un'antica caffettiera d'argento. «Altra storia curiosa. Quando abbiamo scritto il film, il Belgio non era ancora la capitale del terrorismo. Ma al momento di girare abbiamo rischiato di non farcela. La polizia non dava il permesso di inscenare manifestazioni, temevano fossero prese per vere, o che ci attaccassero i fondamentalisti».

E quando uscirà *Caffè* in Cina? «In primavera probabilmente, dopo il loro capodanno». Rigorosamente in originale con sottotitoli mentre i pubblico italiano, come quasi sempre, sentirà italiani, fiamminghi, arabi e cinesi parlare tutti italiano. La Cina è lontana, altro che.

Fabio Ferzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Per i nostri lettori 50 biglietti in omaggio

Per i lettori del Messaggero 50 biglietti in omaggio per la prima di "Caffè". Per iscriversi cliccare sul link, attivo da domani, all'interno di ilmessaggero.it e stampare la copia della prenotazione da portare al cinema.